

Bimbo a Chioggia «Ripudiato» dalla madre e dal padre

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ VENEZIA. Pollicino del duemila, portato nel bosco metropolitano dai genitori e abbandonato troppo piccolo per segnarsi coi sassolini la strada del ritorno. Magan Lorenzino neanche ci vorrebbe tornare in quella famiglia che lo ha cacciato. Ha appena nove mesi. La ha passato quasi tutti ad ascoltare litigate furibonde. Di punto in bianco si è trovato definitivamente rifiutato da mamma e papà, mollato all'asilo nido, trasferito in una famiglia estranea prima in un istituto poi nel futuro inevitabile l'adozione.

È un bel bambino, dicono sano e vispo. Ha due fratellini più grandi che frequentano le scuole materne. Lui dallo scorso ottobre passava invece la maggior parte delle giornate all'asilo nido comunale «Arcobaleno». Giusto una settimana fa il patrino, il papà, lo porta come sempre al nido, appare agitato. «Basta, non voglio più saperne né di lui né degli altri», si scia scappare. Non è la prima volta che si sfoga con le operatrici. Alle sedici, ora di uscita, Lorenzino è ufficialmente solo. Nessuno va a prenderlo.

La sua famiglia non ha neanche il telefono. Passata un'ora dall'asilo chiamano l'assistente sociale Arianna Trozzo. Il bimbo comincia il suo pellegrinaggio, viene trasferito in comune. La signora Trozzo prova a rintracciare i genitori. Ricostruisce il sindaco Sandro Boscolo Todoroghista. «La mamma era irreprensibile, il papà Beh, il papà diceva che i due bimbi più grandi erano suoi ed era disposto a tenerli, ma Lorenzino no, figlio suo non era, non lo riconosceva più, non lo voleva, che ci pensasse la mamma». E che lui era senza soldi, senza lavoro ad una bocca in più non poteva comunque pensare. Era venerdì 13, per chi crede alle fatture.

Il sindaco emette un'ordinanza. Lorenzino è temporaneamente affidato ad una famiglia. Poi la procura del tribunale per i minorenni lo consegna ad un istituto specializzato, il S. Patrizio di Vigonovo, nel padovano. Il piccolino è ufficialmente in stato di abbandono a due passi dai genitori. La madre tanto lontana non deve essere ferita, mattina è stata ascoltata dalla polizia. Ha ripetuto il suo rifiuto, vuole essere libera, probabilmente ha un altro uomo, «non se la sente» di avere figli appresso, né Lorenzino né gli altri.

Ha 25 anni, casalinga, con problemi psicologici, in rotta con la famiglia d'origine che vive nelle calli del centro storico. Anche il marito è coetaneo. Fa il muratore occasionale. Gente povera, aiutata da piccoli oboli parrocchiali, seguita dal consultorio familiare. Vivono viveva in un casermetto di Sottomarina, un palazzo di appartamenti comunali riservati agli sfrattati. Quartiere-ghetto strade sterrate, una chiesa, il Buon Pastore, installata in un ex supermercato. E concentrata qui buona parte delle povertà e miserie di Chioggia, la città coi livelli di mancata istruzione, disoccupazione e malattie connesse all'indigenza più alti del Veneto, ma dove tuttavia nessuno aveva mai abbandonato un bambino.

In quel triste condominio, negli ultimi tempi formalmente c'erano rimasti mamma e bimbo. Il marito ha traslocato da tempo presso un'altra donna. Adesso ha accolto bontà sua i «suoi» bambini, i parenti lo aiutano a badare loro. Anzi che i due fratellini adesso sono teoricamente a rischio. Se i giudici vanno un po' a fondo sui problemi dei genitori. Se i carabinieri che ieri hanno raccolto la denuncia dell'assistente sociale intervengono. Il sindaco è doppiamente preoccupato. «Certo è un caso di abbandono di un minore. Ma se scattano manette di bimbi senza famiglia ce ne ritroveremo tre».



Giuseppe Arrone/Agf

«Lasciato» da una giovane donna alle 4 del mattino

Neonato abbandonato all'aeroporto di Pisa

Scopero della fama per il figlio con l'Aids

Da tre giorni fa lo scopro della fama per cercare di capire come sia stato possibile che suo figlio abbia contratto l'Aids. È la vicenda di Alfonso Solazzo e del suo figlioletto Roberto. Il piccolo ha contratto la terribile malattia dopo una trasfusione di sangue effettuata all'ospedale Bambin Gesù di Roma, dove era stato ricoverato. Il padre non riesce a darsi pace, e nessuno, finora, è riuscito a spiegarci come sia potuto accadere. E sono tre giorni, che nella centralissima Galleria Umberto I di Napoli, Alfonso Solazzo fa lo scopro della fama per sollecitare l'attenzione delle autorità.

LUCIANO LUONGO

■ PISA. Lo volevano chiamare Galileo. È un bimbo molto bello, capelli scuri, pelle chiara e pesa 3 chili e 750 grammi, e sembrerebbe godere di ottima salute, secondo i sanitari. È stato lasciato piangente in mattina intorno alle 5 sul pavimento del bagno per portatori di handicap dell'Aeroporto «Galileo Galilei» di Pisa. Era coperto solo di un paio di asciugamani bianchi di una marca statunitense che sembrerebbe non commercializzata in Italia. Era nato da pochi minuti, ancora sporco di liquido amniotico sul viso e aveva il cordone ombelicale legato alla meno peggio con uno spago nero. A trovarlo sono state due donne addette ai servizi di pulizia. Lo hanno raccolto e subito consegnato al personale medico e della Polizia di frontiera aerea. Il bambino è stato trasportato immediatamente alla clinica di neonatologia dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa. Qualcuno tra le persone che lo hanno soccorso e accudito pensava di chiamarlo Galileo. Ma per lui ora il futuro lo deciderà il tribunale dei minorenni di Firenze a cui compete la tutela del neonato. Si cerca una donna che è stata vista proprio mentre depositava il bimbo. Le due addette Franca Bellatalla e Antonella Cavallini, hanno raccontato che intorno alle 5 erano entrate nei bagni

dell'aeroporto. Dentro una delle stanze dei servizi igienici c'era la Nursery room, una piccola saletta attrezzata di tutto punto per i neonati, per cambiarli, per lavarli. Proprio entrando nella Nursery room, racconta Bellatalla, ho intravisto una ragazza di 25-30 anni, alta un metro e settantacinque, con i capelli biondi cortissimi, che era china a terra davanti ad un angolo tra lavandino e parete in cui era depositato il bimbo. Non pensavo stesse cercando di abbandonarlo, pensavo lo stesse cambiando. Lo ho chiamata, gli ho detto non lasciarlo a terra che si ammala, mettilo sul fasciatoio. Lei che si è agitata, mi ha capito e ha risposto: «yes okay». Doveva essere straniera. Ha preso il bimbo ed è uscita. Dopo qualche minuto mentre uscivo dalla zona dei servizi igienici, mi sono accorta che il bimbo era sul pavimento nel bagno per handicappati, lo e la sua collega l'abbiamo raccolto e consegnato alla Polizia e ai medici di turno. Adesso le indagini sono tutte indirizzate a cercare la donna che ha lasciato il neonato. «C'è da dire che da tutta l'azione», dice Remo De Felice, dirigente della Polizia di frontiera aerea di Pisa, indica chiaramente che si è tentato di mettere il bimbo nella condizione di sopravvivere lasciandolo in un luogo frequentato al caldo al sicuro. La

donna potrebbe aver trasportato il bimbo da un altro luogo. Aveva infatti con sé un borsone grande aperto da cui fuoriuscivano asciugamani e fasce. E da escludere anche che si trattasse di una viaggiatrice. L'aeroporto era stato aperto al pubblico un po' prima del solito alle 4.45 per far transitare un gruppo di italiani diretti a Roma con un volo organizzato. La donna non è stata vista partire. Non è inoltre affatto certo che la donna vista sia la madre. Su di lei non aveva assolutamente segni di stanchezza o di sforzo post parto, indossava pantaloni quando è stata notata e non c'erano assolutamente segni di parto nei bagni. La donna vestiva con un giubbottino con cappuccio bordeaux, pantaloni scuri, scarpina rossa a quadri, e un soprabito color vinaccia. Potrebbe essere stata in attesa davanti allo scalo e poi essere accodata al gruppo di italiani in partenza per non farsi notare. Si indaga quindi su una persona residente nei dintorni che conoscesse lo scalo aereo e fosse americana. Va ricordato che a Pisa la comunità americana è piuttosto numerosa e ha come suo cardine la base militare Usa di Camp Darby dove vi sono circa 3-4.000 persone tra militari (anche donne) e familiari. C'è già intanto qualche richiesta di adottare il bimbo, una donna molisana ha telefonato in Comune a Pisa chiedendo di adottarlo.

La coppia ritiene di avere subito un'ingiustizia. Il tribunale: dovevamo farlo

Lecce, perdono la tutela di 4 figli

NOSTRO SERVIZIO

■ LECCE. Da circa quattro mesi una coppia di salentini non può più vedere i propri quattro figli. Il divieto è stato imposto dal tribunale dei minorenni di Lecce che ha privato i genitori della tutela nei confronti di quattro dei loro sette figli. La coppia, Claudia Bolognini di 32 anni e Antonio Amato di 45 entrambi di Melendugno, ha nuntiato ieri i giornalisti per raccontare la propria vicenda. Sposatisi giovanissimi (lei aveva appena 13 anni) i due si trasferiscono in Germania per lavoro. Lì nascono tre figli, un'altra bambina resta con la nonna in Salento e un'altra ancora viene affidata a una coppia di amici che s'insediava a Nardò (Lecce) e che ora vive a Modena. In Germania racconta i due la vita andava abbastanza bene, si guadagnava quanto bastava per vivere più che decorosamente. Dopo alcuni anni però quattro

dei loro figli (di età tra i quattro e i dieci anni) palesano problemi di adattamento soprattutto nel mondo scolastico. I due coniugi decidono così di riportarli in Italia e li affidano ad un istituto salentino. E in questo periodo, circa un anno fa, che cominciano i problemi. Le assistenti sociali dell'istituto li esortano ad avere maggiori rapporti con i figli al punto che i due decidono di abbandonare la Germania e il lavoro e di rientrare a Melendugno. Il ritorno a casa però non risolve i problemi anzi li acuisce. E così il tribunale dei minorenni di Lecce, quattro mesi fa, sottrae i piccoli alla loro tutela. I giudici ritengono che i genitori non siano affidabili, che la famiglia non sia in grado di assicurare ai piccoli un ambiente sano e sereno. «Sono stati gli stessi parenti della coppia», afferma il giudice, pur mantenendo il riserbo sui particolari della vicenda, a supplicar

ci di togliere i figli da quell'ambiente familiare». I coniugi riferiscono litigavano sempre, litigavano e se parazioni erano all'ordine del giorno. E dall'87 spingono i giudici che il problema è alla attenzione del tribunale, ma negli ultimi tempi la situazione familiare si è così aggravata che si è dovuto togliere alla coppia la tutela dei piccoli. La madre invece dice: «Abbiamo lasciato tutto per tornare dai nostri figli ma quando siamo tornati a Melendugno non abbiamo avuto la possibilità di frequentarli così come ci chiedevano. Da quattro mesi addirittura non li vediamo più. Per Natale ci avevano dato il permesso di vederli attraverso un specchio segreto per non essere visti da loro a nostra volta, ma abbiamo rifiutato». Per i due tuttavia i problemi non sono solo questi, la più grande dei sette figli, di 16 anni, è fuggita da casa con un ragazzo un'altra vive con la nonna e un'altra ancora è rimasta a Modena. E nelle prossime settimane il tribuna-

le dei minorenni dovrebbe decidere sulla dichiarazione di adottabilità dei quattro piccoli. Ancora la madre: «Mi batterò con ogni arma per avere i miei figli. Se ci riuscirò me ne andrò definitivamente in Germania e non metterò più piede in Italia». Il tribunale dei minorenni di Lecce è da diverso tempo al centro della cronaca per decisioni riguardanti l'allontanamento di bambini dalla famiglia. La vicenda che si è sciolta più clamorosa avvenne un anno fa quando i giudici tolsero tre fratellini a una coppia di Brindisi. Nel settembre scorso ci fu un'altra denuncia da parte di una donna di Francavilla Fontana (Brindisi) al quale fu tolta la figlia di cinque anni. Ma i magistrati hanno sempre respinto le accuse di eccessiva durezza rivolte loro da più parti. «A Lecce operiamo a tutela dei minorenni ma è chi non vuole che i giudici entrino in quelli che vengono considerati «affari di famiglia».

Modena È morta la fidanzata di Bennato

■ REGGIO EMILIA. Non ce l'ha fatta Paola Ferni, 24 anni, la ragazza rimasta ferita insieme con Edoardo Bennato in un incidente stradale avvenuto la notte fra sabato e domenica scorsa a Casalgrande di Reggio Emilia. È morta nell'ospedale di Modena dove era ricoverata da cinque giorni in coma. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10 nella piccola frazione di Chiozza di Scandiano dove Paola viveva coi genitori e due sorelle. La notizia ha raggiunto il cantautore, nella casa di cura «Villa del Sole» di Napoli, dove era stato trasferito da qualche giorno dopo un primo ricovero all'ospedale di Reggio Emilia. Nell'incidente ha riportato un trauma toracico e alcune fratture costali ma le sue condizioni non sono preoccupanti. Bennato frequenta Paola Ferni da un paio d'anni.

Il gruppo costituzionale della IV circoscrizione del Pds e Rifondazione con un'abbraccio forte Daniela Mrella Stefan e i loro cari per la prematura scomparsa di

HANS SZALLER
esempio di dedizione e amore per la categoria degli odontotecnici Giulio Villani e Attilio Fantini
Roma 21 gennaio 1995

Tiziana Nico e Vittorio piangono la morte del compagno

ROMANO CICCARELLA
deceduto tragicamente il 18 gennaio 1995
Addio Romano la vita ti è stata sempre mancina
Roma 21 gennaio 1995

La segreteria Sp - Cgil di zona e il comitato direttivo di Collegno esprimono il proprio cordoglio per la perdita del compagno

ELIO TREVISANI
e ne ricordano l'impegno nell'organizzazione della dedizione per la costruzione e sviluppo della lega sindacale. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Collegno 21 gennaio 1995

Il gruppo costituzionale della IV circoscrizione del Pds e Rifondazione con un'abbraccio forte Daniela Mrella Stefan e i loro cari per la prematura scomparsa di

GASTONE GRADOZZI
Roma 21 gennaio 1995

Le compagne e i compagni delle sezioni Rifondazione comunista Mario Cusca e Pds «Fiducia» profondamente addolorati per la prematura scomparsa di

GASTONE GRADOZZI
partecipano al dolore di Daniela Mrella Stefan e a tutti i compagni
Roma 21 gennaio 1995

Tutto il nostro affetto e la nostra tenerezza non cederanno mai al fuoco lasciato da

GASTONE
in questo momento piangiamo con voi Anna Lucia, Marco, Maria, Anita, Piero e Milena, Adolfo e Antonella, Piero e Maria, Simona e Sandro, Lucia e Lorena, Maria Carmelo e Lucia, Mario e Alessandra. Va s.c.
Ron 21 gennaio 1995

Nel 10° anniversario della scomparsa del

ALDO DE GIOVANNI
la moglie e figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono
Genova 21 gennaio 1995

Abbonatevi a l'Unità

mensile a pagamento

FILIPPO CONCAS intende presentare querela di parte contro avvocatessa dello stato in quanto non riceve posta personale né messaggi telefonici di persone care e gradite italiane in quanto indirizzate e spedite a 14 differenti località e numeri di telefono dove ha prestato servizio inoltre gli indirizzi di Viale XII Giugno n. 22, Viale Gozzadini, Via Matteotti n. 23 e per finire Via Massarini n. 85 per causa negligenza postale e telegrammi italiani non sono recapitati ciò prima abitudine brevi mano come si usa quando recapito e indirizzo sono cambiati bensì vengono costinate. Comune di Bologna competente per territorio in quanto soleva definire incompetente ed inattendibile quindi irrinunciabile altresì che in data 1993 usò distarsi di circa 200 lettere private e 30 agende sequestrate da autorità ignote e non restituite e depositate. Chiedo pertanto una più attenta amministrazione ad uso del cittadino secondo gli intendimenti della Costituzione varata nel 48 che non abdica i decreti legge e implicitamente assumeva il testo unico delle leggi di P.S. Chiedo pertanto alla Procura della R. di Roma e al Tribunale di Bologna di avere e ottenere un risarcimento morale meritorio l'abbassamento delle tasse in tutti i 14 Comuni dove ho prestato servizio e qualora e dove mi venissero riconosciute le decorazioni o gli onori da me evoluti di ricevere medaglie concorsi sottoscritte i privilegi di legge ad un pubblico impiego c/o le Ferrovie dello Stato o la Questura di Bologna o il risarcimento in quantità di £ 15.000.000 per aver ottemperato ai doveri e ai diritti di un militare che ha prestato servizio nell'Arma del CC e che si è collocato in congedo per causa di forza maggiore e che quindi tiene fede al giuramento prestato nel 1981 alla Costituzione della Repubblica alla bandiera di Parlamento alle Leggi ed allo Stato Italiano. C.F. 35951289

In fede
FILIPPO CONCAS

Gli atti sono depositati presso Studio Avvocato Berselli
Bologna 19/01/1995

Dopo 30 anni di servizio la signora LIDIA VARVA lascia il posto di lavoro che occupa presso la Cartiera di Romanello e Figli per andare in pensione. Per i colleghi e amici della carriera la dottoressa Varva lascia il posto di lavoro con un problema e due facili obblighi al suo modo di essere e di più all'onestà, umiltà e professionalità. (Dati questi da Simbroni da Cartiera Romanello e Figli). A questo punto che dire. La Direzione e l'Ufficio acquisti di l'Unità si sono commoati di pendenti della Cartiera con i signori Roberto e il signor Carlo in prima fila, complice entusiasti di questa iniziativa per l'Unità, con un grande abbraccio. CIAO LIDIA, GRAZIE!

UNA NUOVA FRONTIERA PER LA PIENA OCCUPAZIONE E IL BENESSERE

Il lavoro come risorsa per una società più aperta e solidale in grado di reggere alle sfide della competizione globale.

Una giornata di discussione su una proposta

CER e CESPE

Sono previsti tra gli altri interventi di:

Angius Aronica Bassolino Benvenuti P. Bianchi Bissola Cusiotti Cuffari D'Alena Di Vincenzo Fliccardini G. Melarini Li Foglia Montalbano P. Palla Pennacchi Padavan Pisa Reulini Ruffolo Romano S. con C. Sabatini Salotti Sattanino Trentini Turiga Vignani Visconti Vitelli

Roma 26 gennaio 1995

Via IV Novembre 149
Presso la sede della rappresentanza del Parlamento europeo

Ti regaliamo l'album e anche le figurine.

Lunedì 23 troverai su l'Unità un coupon Compilato e consegnato al tuo edicolante riceverai gratuitamente l'album Panini 1994-95. E nei giorni 24, 25 e 26 con l'Unità gratis le bustine per iniziare la nuova collezione.

Campanello di calcio 94/95 la collezione continua

l'Unità